



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota ricevuta il 03 aprile 2010 con la quale la Parrocchia di San Michele Arcangelo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. n. 10745 del 21 luglio 2010, pervenuta in data 22 luglio 2010 ;

Ritenuto che l'immobile

denominato	Chiesa di San Michele Arcangelo e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Bomporto
Località	Solara
Sito in	Via Panaria Bassa
Numero civico	50



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto al N.C.T. al foglio 13, particelle A, 25, 24 parte (delimitata dalla prosecuzione in linea retta del confine tra la p.lla 162 e la p.lla 26 fino al margine nord-ovest della p.lla 24), come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Michele Arcangelo e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Bomporto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 26 ottobre 2010

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR
89





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Michele Arcangelo e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Bomporto
Località	Solara
Sito in	Via Panaria Bassa
Numero civico	50
N.C.T.	foglio 13, particelle A, 25, 24 parte (delimitata dalla prosecuzione in linea retta del confine tra la p.lla 162 e la p.lla 26 fino al margine nord-ovest della p.lla 24).

Relazione Storico-Artistica

La chiesa di San Michele di Solara è uno degli edifici di culto più antichi del modenese. Ora di aspetto ottocentesco ma d'impianto originario cinquecentesco, fu inizialmente dedicata a San Geminiano e sembra sorta attorno al nucleo di un antico oratorio appartenente alla famiglia Molza. In seguito le si cambiò titolo e divenne dapprima Pieve di Santa Maria, poi definitivamente dedicata a San Michele, è indicata nelle mappe del 1687 del Boccabadati come San Michele in Bosco e ius patronato della fam. Molza. Nel 1794, dopo un devastante incendio, l'oratorio cinquecentesco venne fortemente ristrutturato per volere del marchese Gherardo Molza su progetto di Giuseppe Maria Soli, affiancando alla navata centrale le cappelle laterali, il coro e il presbiterio, assumendo l'attuale impostazione planimetrica, come appare da documenti depositati presso l'Archivio Abbaziale di Nonantola. Nel 1931 era diventato prevosto di S. Michele di Solara Don Giuseppe Boselli che nel 1935 fece rifare la copertura della chiesa, sopraelevandola di mezzo metro, con tavoloni incatramati poggianti su travi in ferro. In quegli anni, si provvide anche alla ristrutturazione della Cappella Maggiore (presbiterio) con la nuova soffittatura, con capitelli, cornici, altorilievi, e ornati in scagliola, che racchiudono al di sopra dell'Altare Maggiore un ampio dipinto ad olio su legno, del pittore modenese Bruno Semprebon, rappresentante Cristo che ascende in cielo con a fianco San Tommaso d'Aquino. Il Cav. Cavicchioli, nativo di Solara, provvide a sue spese al completamento della Cappella Maggiore, con una nuova pavimentazione in marmo di Verona. In occasione degli scavi per la posa del nuovo pavimento, vennero alla luce, oltre a manufatti antichi per lo scolo delle acque esterne, le fondamenta del vecchio Oratorio di proprietà della fam. Molza, utilizzato per concessione Papale, anche come dimora funeraria di famiglia. Nel 1938, fu anche sopraelevato il campanile, con la demolizione della guglia originaria ritenuta pericolante. Il successore di Don Boselli, Don



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Arturo Gabrielli, parroco dal 1942 al 1980, provvide a sua volta alla decorazione di tutto il corpo della chiesa, con cassettoni e dipinti del pittore modenese Cappelli.

La canonica è stata costruita intorno al 1855, come cita l'iscrizione sulla formella in cotto affissa sulla porta d'ingresso. Nel tempo è stata oggetto di manutenzioni ordinarie e consolidamenti strutturali, con completa sostituzione dei solai del primo e secondo impalcato della zona ovest del fabbricato (1986-1990). Il piccolo fabbricato un tempo adibito a pollaio e porcile (mapp. 25) sono stati presumibilmente edificati negli stessi anni della vicina Canonica, per alloggiarvi il "contadino del Parroco" che accudiva gli animali e le proprietà della Parrocchia.

Il complesso parrocchiale di San Michele Arcangelo in Solara è costituito dalla chiesa, il campanile, la canonica ed un edificio pertinenziale.

La chiesa attuale ha aspetto ottocentesco, risultato di varie trasformazioni. La struttura è in muratura portante intonacata sia internamente che esternamente, con tetto, a due falde nel corpo centrale più alto, con orditura lignea e manto di copertura in coppi modenesi, mentre ogni cappella laterale è singolarmente coperta a tre falde, come pure l'abside poligonale, in muratura faccia a vista, connotata da paraste sagomate agli angoli che sostengono un cornicione su tutto il suo perimetro. La facciata, intonacata e tinteggiata con un colore più chiaro che evidenzia le membrature architettoniche, presenta due ordini di lesene, quello maggiore delimita la parte centrale e sorregge il frontone decorato con cornici, il timpano liscio e gli elementi terminali, quello minore chiude lateralmente la facciata in corrispondenza delle cappelle. Al centro, sopraelevato di due gradini rispetto al piano stradale, è il grande portale con cornice e timpano triangolare, con il portone bugnato in legno massello. L'interno della chiesa ha un'unica navata scandita dalla successione di paraste con capitello ionico che, oltre un arco a tutto sesto, inquadrano le cappelle laterali, due per lato, coperte da volta a botte, nella parte alta dello spazio compreso fra le paraste si aprono finestre quadrate che assicurano illuminazione naturale all'ambiente. Un ricco cornicione con ornati in scagliola corre lungo tutto il perimetro laterale sostenuto dalle paraste a creare degna cornice al soffitto a cassettoni decorati, disposti in due file parallele su ciascuno dei quattro lati racchiudendo al centro la grande scenografia con l'assunzione della Vergine. Le cappelle, tutte collegate fra loro tramite aperture nelle loro pareti laterali, presentano altari e ancone in scagliola di fattura ottocentesca e contengono statue devozionali o dipinti su tela di artisti modenesi. Un'ampia tela di esecuzione moderna si addossa alla parete interna di facciata ed è accompagnata dalle decorazioni in scagliola. Il presbiterio con abside poligonale è scandito dalla successione di otto paraste con capitello composito abbinato a due a due, che sostengono il ricco cornicione con decorazioni in scagliola; al centro del soffitto, entro una cornice polilobata l'Ascensione del Cristo; sulla parete di fondo dell'abside è addossata la pala d'altare che raffigura l'Arcangelo Michele che uccide il demonio, mentre nelle due pareti limitrofe si aprono grandi finestroni rettangolari. I pavimenti sono in marmo posato a scacchiera di vari colori, giallo e nero nella navata centrale, bianco e rosso Verona nel presbiterio, giallo e rosso Verona nell'abside.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il campanile, sopraelevato negli anni '30, è a doppia cella, e nella cella originaria vi trovano ancora alloggiamento le campane. Anche il campanile è caratterizzato da cornici marcapiano, lesene d'angolo su ogni lato e un doppio ordine di grandi finestre archivoltate. Il tetto a quattro falde con manto di copertura in coppi ha sostituito la guglia originaria.

Addossata alla facciata nord della Chiesa, la Canonica (fg.13 map.24), in muratura di laterizio portante, originariamente totalmente intonacata, si presenta ora a vista dopo un recente intervento di sabbiatura degli anni '90. E' caratterizzata da lesene d'angolo, marcapiani e cornicione modanato lasciato intonacato e tinteggiato. In seguito ad interventi eseguiti in tempi diversi, è stato modificato l'originario assetto distributivo interno e parte dei solai lignei sono stati consolidati con putrelle in ferro o sostituiti con solai in laterocemento. Il tetto in legno e tavelle in cotto è a quattro falde e ricoperto da manto in coppi.

Il mapp. 25 identifica un piccolo edificio, ristrutturato nel 2000 per adeguarlo ad uso spogliatoio per il vicino campo sportivo (mapp. 26) che ha conservato l'assetto volumetrico esterno, modificando quello distributivo interno, con riordino delle bucaie. La struttura in muratura di laterizio portante, è stata lasciata a vista, conservando i marcapiani e parte del cornicione modanato.

La Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo con le sue pertinenze, nonostante le importanti trasformazioni ottocentesche, costituisce uno degli edifici di culto più antichi del modenese e, anche in considerazione di alcune peculiarità architettoniche di rilievo, come l'abside poligonale e il singolare campanile con doppia cella campanaria, presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Redatta da:

dott.ssa. Daniela Sinigalliesi :*Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia - Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

8 4





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione **Chiesa di San Michele Arcangelo e pertinenze**

Regione Emilia Romagna

Provincia Modena

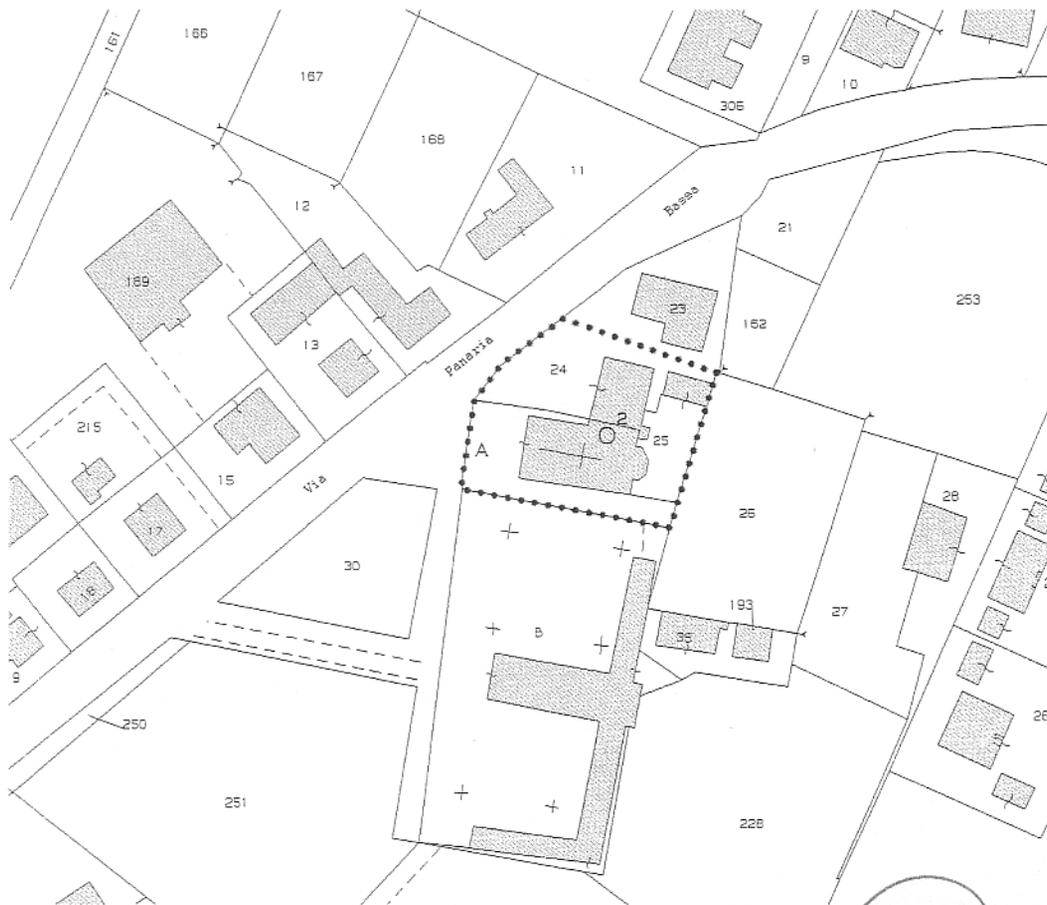
Comune Bomporto

Località Solara

Sito in Via Panaria Bassa

Numero civico 50

N.C.T. foglio 13, particelle A, 25, 24 parte (delimitata dalla prosecuzione in linea retta del confine tra la p.lla 162 e la p.lla 26 fino al margine nord-ovest della p.lla 24).



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

B 9

